

3. Concludiamo

Beati i poveri in spirito,
che riconoscono di aver bisogno,
che sanno chiedere aiuto.
Beati quelli che
non bastano a se stessi,
che non si attaccano
a nessuna ricchezza
perché nessuna ricchezza
può salvare.
Beati quelli che amano
non trattenendo.
Beati quelli
che sentono il dolore,
senza nascondere o fuggendo.
Beati quelli che sanno piangere,
che non si vergognano
delle lacrime.
Beati quelli che sentono
il grido disperato
di chi vive ingiustizie
e prepotenze.
Beati quelli che sono sensibili

nel riconoscere la sofferenza
dei cuori degli uomini.
Beati i non-violenti,
quelli che non usano la forza
e il potere per imporsi,
per far valere
le proprie posizioni e
interessi.
Beati quelli
che non violentano
con le parole e gli sguardi.
Beati quelli che hanno fame
di qualcosa in più,
che hanno sete di vita vera,
di un senso profondo.
Beati quelli
che cercano
le cose essenziali e semplici.
Beato il cuore trasparente
che non si lascia abbagliare
dall'egoismo mano.

Canto finale: Sei Dio

1. Perché avessimo la luce
ti facesti buio.
Perché avessimo la vita
tu provasti la morte,
ci basta, Signore,
vederci simili a Te
e offrire con tuo
il nostro dolore.

2. Perché fossimo innocenti
ti facesti peccato.
Perché fosse nostro il cielo
fosti abbandonato,
per darci, Signore, la vera vita
qui in terra, sembrò che
il Padre fosse lontano da Te.

*Sei Dio, sei il mio Dio, il nostro Dio
d'amore infinito (2 vol.)*



1. Ci prepariamo all'incontro

Canto iniziale: Popoli tutti acclamate

Mio Dio, Signore,
nulla è pari a Te.
Ora e per sempre, voglio lodare
il tuo grande amor per noi.
Mia roccia, tu sei,
pace e conforto mi dai
con tutto il cuore e le mie forze,
sempre io ti adorerò.

*mari e monti si prostrino a te,
al tuo nome, o Signore.
Canto di gioia
per quello che fai,
per sempre Signore
con te resterò,
non c'è promessa,
non c'è fedeltà che in te.*

*Popoli tutti acclamate al Signore
gloria e potenza cantiamo al re*

Invocazione allo Spirito

Mi La Fa#- Si Mi Do#- Fa#- La La- Mi
Beati voi, beati voi, beati voi, be- - - -ati.

Donaci, Signore, la vera beatitudine: quella felicità che muta al cambiare dei venti, la serenità che non cade nelle incomprensioni quotidiani, la tranquillità nelle scelte importanti.

Donaci, Signore, la vera beatitudine: la capacità di deporre le armi dell'odio e dell'invidia per fare spazio all'altro, difendendo i propri diritti e rispettando quelli altrui.

Donaci, Signore, la vera beatitudine: il tuo Vangelo è strada di felicità, chiarezza nell'oscurità, consolazione nella prova, amore nella solitudine, esigente nella tiepidezza.

2. Incontriamo la Parola di Gesù

Dal Vangelo secondo Marco (Mt 5,1-12)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

- Le beatitudini dicono: “Tu puoi essere felice. Tu lo puoi, tutti lo possono”. Il punto è che non è come comprare un'auto o un gioiello: do qualcosa (soldi) e mi viene dato ciò che cerco. Qui non c'è niente da dare, qui c'è da darsi; qui non c'è niente da giocare (punto e spero di vincere!) ma da giocare; qui non c'è da fare o non fare qualcosa, ma da essere e vivere qualcosa.

- “Povero”: Il *ptochos* (povero) è colui che è vuoto, rannicchiato, mendicante, bisognoso. Il peccato, allora, per Gesù è bastare a se stessi, credere di essere a posto, di non aver più bisogno di

imparare nulla, di sapere più o meno tutto, di non aver bisogno degli altri e di Dio.

- “*Quelli che sono nel pianto*”: a volte, piangere fa bene, aiuta a buttare fuori la sofferenza che dimora nella profondità del cuore. Peccato, però, che in alcune circostanze nessuno abbia voglia di ascoltare le “rogne” altrui, senza giudicare, dare facili, scontate e irrealistiche consolazioni. Quando ti sembra di aver donato o ricevuto consolazione?

- “*Fame e sete della giustizia*”: chi è già sazio ha smesso di vivere; si sente a posto, non ha bisogno di cercare, di scoprire nuove terre. Ciò che ha conquistato gli sembra sufficiente. Avere fame e sete è non smettere di camminare anche quando sembra inutile. Avere fame e giustizia significa lottare perché nelle nostre relazioni ci siano “giuste” distanze.

- “*Beati i puri di cuore*”: i puri di cuore sono coloro che guardano con gli occhi del bambino, senza sotterfugi, inganni e doppi sensi. Sono gli occhi di chi non mette malizia, di chi rende trasparenti le relazioni, di chi chiarisce ciò che si è reso fosco, insipido. In quali persone riconosci questo dono?

- “*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno*”: non sempre le nostre idee vengono capite; a volte, sono osteggiate, denigrate. Non sempre si riesce a spiegare quello che c'è nel cuore e, forse, qualcuno interpreta male le nostre intenzioni. Non sempre si può avere l'approvazione di tutti. Ognuno fa la sua strada, gode dei passi fatti insieme come gusta i passi in solitaria. Chiedi a Dio che l'unico tuo desiderio è di vivere il vangelo.

Se c'è qualcosa che si è fatto chiaro, se mi è apparsa una pista di lavoro su di me, se ho desiderio di lasciarmi scavare da una domanda, se ho voglia di chiarire un aspetto... lo dico nella mia preghiera a Gesù e gli chiedo di accompagnarmi in questa mia ricerca.